

Una donna ha visto un uomo sospetto allontanarsi da via Verdi poco prima delle fiamme

# Un altro incendio doloso alla Cavallerizza

Trovati tre punti di innesco in una stanza senza corrente dei vecchi camerini del teatro

FEDERICO GENTA  
MASSIMILIANO PEGGIO

Prima dell'arrivo dei pompieri, ci sono voluti otto estintori per limitare i danni tra quelli che un tempo erano i camerini del teatro Stabile. A dare l'allarme e a tirare fuori in fretta e furia parte del materiale ammassato all'interno di quello che oggi è un magazzino, c'ha pensato l'Assemblea Cavallerizza 14:45. I «cittadini attivi» che occupano da due anni il complesso di via Verdi. Spente le fiamme, si sono subito accese le polemiche. Perché l'incendio è doloso, e riporta alla mente un altro rogo: quello appiccato nelle Pagliere l'agosto 2014. Le indagini erano durate sei mesi senza arrivare a scoprire i responsabili. Caso archiviato.

## L'inchiesta

Adesso il caso è stato affidato agli agenti della Digos. Che già ieri mattina hanno raccolto la ricostruzione degli occu-

panti. Che raccontano di essersi accorti del fumo mentre stavano ripulendo i portici che si affacciano sul cortile principale. Quando i vigili del fuoco hanno raggiunto l'ala interessata dalle fiamme, il locale era stato «inquinato». Il lavoro dei ragazzi, insomma, se è vero che ha limitato i danni, ha complicato non poco la ricostruzione dei tecnici. In quella stanza, un tempo adibita a bagno per gli artisti, non è però presente nessun impianto elettrico. Gli unici fili, che corrono sopra le pareti in cartongesso, non passa più corrente da tanto tempo.

## Le testimonianze

Antonino Squillace è stato tra i primi a impugnare un estintore e a entrare nel deposito. «Quando sono entrato - racconta - c'erano tre distinte colonne di fuoco che salivano dagli angoli del camerino. Non può essere un caso: è opera di qualcuno». E poi ci sono i volumi. Pile di libri gettate in quello

spazio, due metri per tre, dove prima c'erano soltanto vecchi vestiti di scena e rotoli di moquette. «Li avranno gettati dentro per alimentare le fiamme». La polizia resta cauta, anche perché non è facile cercare i responsabili in un luogo così affollato, dove spesso trovano riparo anche alcuni senzatetto.

## L'intruso

Ma l'uomo che stanno provando a rintracciare non è un clochard. È la figura distinta e «vestita bene» notata da una negoziante che, ieri mattina, stava portando il cane a spasso proprio accanto alla Cavallerizza. «L'ho notato vicino al muro del magazzino, che si guardava in torno con un fare sospetto - ha detto alla polizia -. Pochi minuti più tardi, ripassando vicino all'ingresso, ho sentito chiaramente dei rumori all'interno: come se qualcuno stesse trascinando a terra dei cartoni».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



REPORTERS

## L'allarme

La chiamata ai vigili del fuoco è arrivata pochi minuti dopo le 9. All'arrivo dei pompieri, il rogo era stato domato dagli occupanti con otto estintori

## Le accuse dell'Assemblea

# Gli occupanti: "Provano a distruggere l'esperienza che dà vita a questi spazi"

## Retroscena

PAOLO COCCORESE

Dopo che nelle ultime settimane non si sono risparmiati le accuse su una frattura nata per le diverse visioni della gestione dell'occupazione, le due anime della protesta della Cavallerizza occupata sono concordi: l'origine del misterioso incendio non è da cercare nelle loro fila. Ma tra chi ha interessi a buttarli fuori. «Con amarezza

constatiamo che ancora una volta, dopo il rogo della Pagliera, qualcuno sta provando a distruggere l'esperienza di partecipazione che ha ridato vita a questi spazi», dicono i partecipanti dell'Assemblea Cavallerizza 14:45. Stessa versione di quelli della «minoranza» che hanno lanciato la piattaforma «Arte e Spettacoli e conoscenza». In Cavallerizza vive una



Quando sono entrato nel magazzino c'erano tre colonne di fuoco che salivano dagli angoli del camerino

Antonino Squillace  
Membro dell'Assemblea  
Cavallerizza 14:45

delle esperienze più importanti di lotta e «politica dal basso» della città, fatta di professionisti, artisti, universitari e militanti dei centri sociali. Fronte comune che ha dichiarato guerra alla svendita del «bene dell'Unesco», decisa dal Comune, e che ha visto la frattura delle parti più oltranzista, che denuncia una gestione verticistica di proteste e attività. Frattura che potrebbe anche essere il senso del raid. «Voci ridicole. Se l'origine dolosa venisse confermata, siamo di fronte ad un incendio elettorale che va contro la nostra battaglia», dice Roberta, occupante di Arte e Spettacoli e conoscenza.

Ritorna alla mente l'incendio delle Pagliere. «In quel caso -



Libri  
Gli occupanti sostengono che quei volumi sono stati ammassati nel locale da chi ha appiccato l'incendio

aggiunge -, fu determinante per eliminare il Circolo Demaniale, che da allora è rimasto senza una sede, che da sempre aveva casa in Cavallerizza». Quelli dell'Assemblea non abbassano il tiro: «Sono stati alcuni di noi ad accorgersi delle fiamme e a

spegnerele. Continuiamo col nostro progetto collettivo per far sì che torni pubblica, anche con la proposta referendaria».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Guarda i video su  
[www.lastampa.it/torino](http://www.lastampa.it/torino)

## Un lettore scrive:

«Colgo l'occasione delle elezioni per sensibilizzare cittadini, circoscrizioni, politici affinché puntino sulla sicurezza di quartiere, magari promuovendo azioni di buon vicinato come quelle del «controllodelvicinato.it». Nei primi quattro mesi del 2016, nella zona corso Francia - Cit Turin, in condomini da me amministrati ci sono stati 4 furti in pieno giorno in appartamenti, un tentativo di truffa e quattro furti notturni in una gelateria, un bar, un kebab ed una tabaccheria. Per finire, l'asporto di una moto di fronte alla finestra del mio ufficio. Seppur ancora giovane, inizio anche io a percepire anche attraverso le brutte esperienze degli altri che la bellissima Torino migliora in estetica e in interesse turistico, ma presenta forti carenze a livello di sicurezza del territorio, diurna e notturna».

FEDERICO VELLANO

# Specchio dei tempi

«Azioni di vicinato contro la delinquenza» - «Prelievi, passa prima chi urla e chi spinge» - «La pericolosa anarchia di via Garibaldi» - «Tentativi di furto al cimitero Parco»

## Un lettore scrive:

«Voglio raccontarvi la mia esperienza al centro prelievi di via del Ridotto. Martedì 7 giugno mi presento ore 6.45 davanti alle serrande ancora abbassate per prendere il posto per mia moglie per un prelievo previsto dall'agenda di gravidanza. Sono il sesto ma ci sono alcuni pazienti in terapia Coumadin che hanno la priorità. Ore 7, una signora apre le serrande, saliamo nella sala di attesa ma non ci sono i numeri per la coda. Provo ad avviare l'addetta, ma in tutta la struttura non riesco a trovare nessuno. Ore 7.30, inizia la distri-

buzione di numeri provvisori scritti a penna. Ore 7.45, i numeri provvisori vengono sostituiti da quelli «ufficiali» che sono stati recuperati. Ore 8.00, aprono gli sportelli per gestire con priorità Coumadin. Questo, tutto senza numeri con una calca impressionante: passa primo chi urla e spinge più forte. Ore 8.35, inizia la chiamata dei numeri per i prelievi ma da lì a uscire dalla struttura ci vorrà ancora un po'. Quello che è lampante è la totale mancanza di organizzazione. Non guasterebbe prevedere tra le priorità le donne in gravidanza».

EMANUELE BACCON

## Un lettore scrive:

«Volevamo porre l'accento sul «traffico» di via Garibaldi, che è zona pedonale. Abitiamo in zona e tutti i giorni assistiamo a situazioni paradossali e pericolose. 1. Camion, camioncini, furgoni e auto circolano a tutte le ore con conducente spesso al cellulare e a velocità sostenute. 2. Se i succitati furgoni devono lavorare, perché non vengono regolarizzati con orari ristretti e non con infinite eccezioni? 3. Se via Garibaldi deve essere una via pedonale, non devono girare le auto tutto il giorno. 4. C'è stata una vittima di questa pessima gestione. Oltre

ANDREA CAMMORANESI

## Un lettore scrive:

«Il 27 maggio, alle 15,30, mi recai presso il cimitero Parco per andare a trovare mio padre. Cosa

non ho visto! Al lato destro del cimitero, dove ci sono le bancarelle dei fiorai, c'è un campo nomadi. I ragazzini correvano a destra e sinistra cercando qualche malcapitato a cui poter sottrarre il portafoglio. La fioraia mi disse che tutto il giorno è così. Quando i nomadi entrano nel cimitero con le taniche per prendere l'acqua, il guardiano cosa fa? Si mette a chiacchierare con i fiorai... All'interno del cimitero non vi era nessuna pattuglia di vigili a controllare. Era deserto, faceva proprio paura. Allora decisi di fare il viale centrale e fuori dal cimitero arrivavano altri nomadi. Il Comune cosa fa? Niente. Una persona anziana che vuole andare al cimitero da sola a trovare i propri cari non può! Ha paura!».

o. c.

specchiotempi@lastampa.it  
via Lugaresi 15, 10126 Torino  
Forum lettere su  
[www.lastampa.it/specchio](http://www.lastampa.it/specchio)  
[www.facebook.com/specchiodeitempi](https://www.facebook.com/specchiodeitempi)